



ISTITUTO
ITALIANO DI
PREISTORIA
E PROTOSTORIA



NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 10.II

Sardegna e Sicilia

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

SCOPERTE E SCAVI PREISTORICI IN ITALIA - ANNO 2024 - II

Notiziario di Preistoria e Protostoria - 2024, 10.II

Sardegna e Sicilia

Redazione a cura di: Daniela Puzio, Claudia Speciale e Elisa Morieri

Comitato di lettura: Consiglio Direttivo dell'IIPP - Andrea Cardarelli, Biancamaria Aranguren, Maria Bernabò Brea, Anna Depalmas, Maja Gori, Maria Clara Martinelli, Monica Miari, Italo Maria Muntoni, Fabio Negrino, Marco Pacciarelli

Layout: Monica Miari

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2024
Sede Operativa Via della Pergola, 65 – 50121 Firenze
c/o Museo Archeologico Nazionale
www.iipp.it – e-mail: iipp@iipp.it

SARDEGNA

- 4 Caprera (La Maddalena, SS), località varie
Tomaso Di Fraia, Carlo Frau
- 7 Sos Muros (Buddusò, SS)
Giovanna Fundoni, Matteo Pischedda, Anna Depalmas
- 10 Grotta dell'alamaro (Oliena, NU)
Francesca Floris, Doru Nicolae Potoroaca, Enrico Dirminti
- 13 Loc. Ruinas (Oliena, NU)
Doru Nicolae Potoroaca, Francesca Floris, Enrico Dirminti
- 16 Serra Linta (Sedilo, OR)
Luca Doro, Marta Pais, Gerolamo Barra, Veronica Ortu, Rossana Conti, Anna Depalmas
- 20 S'Ormu e s'Orku (SOMK) (Arbus, SU)
Margherita Mussi, Stefania Porcu, Daniele Chiriu, Rita T. Melis

SICILIA

- 25 Necropoli di Contrada Para (Melilli, SR)
Diego Barucco, Giuseppe Libra, Carlo Veca
- 29 Necropoli di Cava Lazzaro 2 (Rosolini, SR)
Diego Barucco, Giuseppe Libra, Carlo Veca

In copertina: Serra Linta (Sedilo, OR). Ortofoto dell'area oggetto della campagna di scavo 2024.



Fig. 1 - Caprera (SS), (1) caletta fra Cala Baccà e Punta Coda; (2) Pietra con tre coppelle.
 Caprera (SS), (1) small cove between Cala Baccà and Punta Coda; (2) stone with three cup-marks.

Nella costa sudoccidentale dell'isola di Caprera, in una caletta tra Cala Baccà e Punta Coda, Carlo Frau ha rinvenuto presso il ciglio di una scarpata, a circa 10 m di distanza dalla riva (fig. 1.1), un masso di granito subtriangolare (denominato Pc2) (lungo 94 cm, largo 52 cm e spesso 22-25 cm), sulla cui faccia superiore sono presenti tre coppelle ellittiche (fig. 1.2). Le loro misure (i due assi di ampiezza e la profondità) sono rispettivamente: 12,5 x 8,8 cm, prof. 8,5 cm; 12,8 x 9 cm, prof. 8 cm; 9,2 x 7,8 cm, prof. 8,2 cm; il profilo delle cavità è leggermente conico. Il masso è ubicato all'estremità appuntita di quello che sembra una piccola delimitazione subtriangolare ottenuta aggiungendo diversi massi ad alcune rocce naturali. Inoltre nelle immediate vicinanze si riconoscono resti di allineamenti e di cumuli o muri, oltre a diverse lastre singole piuttosto lunghe. Sempre a Caprera, in località Turco Morto, Carlo Frau ha poi scoperto un masso (Pc3) che mostra su una faccia tre cavità allineate (fig. 2), profonde 6-7 cm; la prima è circolare ($\varnothing$ ca 13 cm) ed è nettamente separata dalla seconda, la quale, pure circolare ($\varnothing$ ca 13 cm), ha invece il margine che la separa dalla terza un po' sbassato.

Quest'ultima fossetta, un po' più ampia delle altre, oltre ad avere una forma più irregolare, manca di una parte del margine esterno e ciò potrebbe far pensare ad una cavità formatasi naturalmente. Tuttavia, anche se così fosse, le altre due coppelle, molto simili fra loro per ampiezza, profilo e profondità, sarebbero state aggiunte intenzionalmente. Questa eventuale operazione rifletterebbe una tendenza, che è già stata ipotizzata per altri manufatti preistorici delle isole di La Maddalena e Caprera (Di Fraia 2013), come è stato fatto da vari archeologi per altre parti del mondo: alcuni gruppi umani pensavano di ricavare dalle forme naturali, per una particolare forma di pareidolia, delle precise indicazioni per successivi interventi da parte dell'uomo. Infine, nella spiaggia a grandi ciottoli della stessa località di Turco Morto, Frau ha individuato una pietra con una coppella circolare ($\varnothing$ 6-7 cm, prof. 6 cm), con un tratto del margine slabbrato (Pc4) (fig. 3).

Un'altra pietra mostra una cavità ad andamento circolare, che però solo in un breve tratto ha il margine ben marcato, mentre per circa tre quarti

PAROLE CHIAVE: Isola di Caprera, massi di granito con coppelle, muri e delimitazioni in pietra, pratiche rituali

KEYWORDS: Caprera island, granite boulders with cup-marks, stone walls and delimitations, ritual practices

la pendenza è molto lieve e si collega a una cavità meno profonda (Pm1). Queste caratteristiche fanno ritenere possibile un suo uso come mortaio.

Nel 2011 Tomaso Di Fraia aveva scoperto nell'isola di La Maddalena, in località Boccalta, una pietra coppedata (Pc1) a circa 2 m di distanza dalla parete est di uno strano vano rettangolare a tre lati. Si trattava di un masso di granito irregolarmente quadrangolare (circa 55 x 30 x 25 cm), sulla cui faccia piana è stata scavata una coppella, da cui si diparte un piccolo solco che raggiunge il margine della pietra (Di Fraia 2012: fig. 1.6). Come è noto, coppelle scavate su formazioni rocciose o in massi isolati sono documentate in tutto il mondo, sia a livello archeologico che in campo etnografico, e di esse sono state avanzate nel tempo le più disparate interpretazioni (Bednarik 2010: 67-69), che comunque per la preistoria italiana sono prevalentemente orientate verso la dimensione simbolico-rituale. Anche per i nostri quattro esemplari di pietre coppedate sembra che si debba escludere una funzionalità pratica. Infatti anzitutto tali manufatti sono stati trovati in luoghi in cui mancano tracce di attività produttive e quello della caletta fra Cala Baccà e Punta Coda è addirittura ubicato sul ciglio di una scarpata. Inoltre il profilo e la regolarità delle coppelle sembra incompatibile con un eventuale uso delle cavità come piccoli mortai, perché in tal caso ci aspetteremmo cavità più ampie, irregolari e meno profonde,



Fig. 2 - Caprera (SS), località Turco Morto, pietra con tre coppelle.
Caprera (SS), locality of Turco Morto, stone with three cup-marks.

come abbiamo visto per la pietra Pm1. Nel caso di pietre con più coppelle non si può escludere che lo scavo di singole coppelle potesse costituire già per sé stesso un atto rituale. Comunque l'unica funzionalità che si può immaginare per le coppelle profonde e con margine ben marcato è quella di permettere il versamento di sostanze liquide nelle cavità e un loro eventuale trattamento (Di Fraia e Palmerini c. s.). Un successivo deflusso controllato di liquidi è molto verosimile nel caso della pietra di Boccalta, in cui il solco avrebbe potuto smaltire il "troppo pieno", mentre in quella di Turco Morto è possibile il passaggio di un liquido dalla seconda alla terza coppella e da questa verso l'esterno. A Boccalta il contesto è particolarmente ricco e suggestivo, perché nel raggio di poche decine di metri si concentrano tre piccoli vani anomali con tre lati, due tumuli di pietre di forma regolare, altri tumuli irregolari, un recinto di grosse pietre e un lungo muro megalitico. Insomma tutto fa pensare a un ambiente complessivo in cui è verosimile si potessero svolgere azioni rituali.

In Sardegna le coppelle sono presenti in una piccola percentuale (l'11%) delle lastre di copertura dei dolmen e raramente in rocce o massi isolati. Tuttavia nei molti dolmen rudimentali ("pseudodolmen") scoperti a La Maddalena (Di Fraia 2010) non è presente alcuna coppella. Allo stato attuale delle conoscenze sembra quindi che le pratiche connesse all'uso delle coppelle nelle pietre ritrovate a La Maddalena e a Caprera fossero del tutto separate da quelle collegate ai dolmen.

TOMASO DI FRAIA¹, CARLO FRAU²

¹Già docente all'Università degli Studi di Pisa; Via Francesco Redi. 11 - 56124 Pisa; e-mail: tom.difraia@libero.it

²Ricercatore indipendente; e-mail: carlofrau636@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI



Fig. 3 - Caprera (SS), spiaggia Turco Morto, pietra con una coppella.
Caprera (SS), Turco Morto beach, stone with one cup-mark.

BEDNARIK R.G. (2010) - The interpretation of cupules, in QUEREJAZU LEWIS R., BEDNARIK R.G., eds. - *Mysterious cup marks: proceedings of the First International Cupule Conference*. BAR International Series 2073. Oxford: 67-73.

DI FRAIA T. (2010) - Un particolare caso di megalitismo associato ad aspetti ipogeici nell'isola di La Maddalena (Sardegna), in CÁMARA SERRANO J.A., AFONSO MARRERO J.A., SPANEDDA L., eds. - *Links between Megalithism and Hypogeism in Western Mediterranean Europe*, EAA Annual Meeting, Malta, 16-21 settembre 2008. BAR International Series 2151, Oxford: 107-119.

DI FRAIA T. (2012) - Il ruolo dell'Arcipelago di la Maddalena (Sardegna) nella circolazione di materiali e idee dal V al III millennio a. C., in *Proceedings International Congress Networks in the neolithic. Exchange of raw materials, products and ideas in the Western Mediterranean (VII-III millennium BC)*, Gavà / Bellaterra, 2-4 / 2 / 2011. Rubricatum n. 5: 181-187.

DI FRAIA T. (2013) - Focusing on the dichotomies supernatural/human, ancestors/living people, nature/artificiality. The case study of the prehistoric stone architecture in the La Maddalena archipelago (Italy), in *Atti del Convegno L'Arte come sorgente di storia*, XXV Simposio di Valcamonica, Capo di Ponte, 20-26 settembre 2013: 229-236.

DI FRAIA T., PALMERINI G. (c. s.) - La Pietra coppellata di Lettopalena (CH). Studio preliminare, in *Atti Incontri Annuali di Preistoria e Protostoria 12, Nuove scoperte e progressi nelle metodologie di rilievo e analisi dell'arte rupestre post-paleolitica in Italia*, Camaiore (LU), 19-20 maggio 2023.

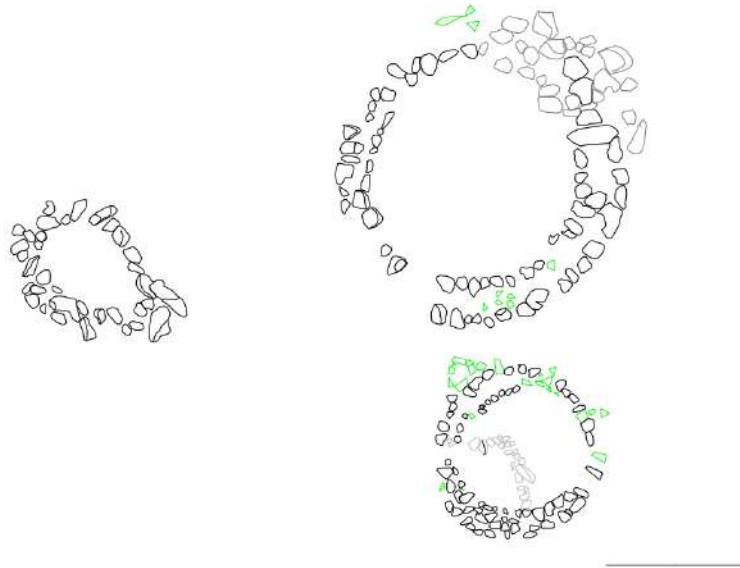


Fig. 1 - Sos Muros (SS): planimetria del pozzo sacro e delle strutture circostanti individuate.
Sos Muros (SS): plan of the sacred well and of the other surrounding buildings.

Nei mesi di settembre e ottobre 2023 si è avviata la quarta campagna di scavi nel complesso archeologico di Sos Muros, situato nel territorio comunale di Buddusò (SS) e dal 2019 interessato da un progetto di ricerche e scavi coordinato dalla prof.ssa Anna Depalmas del Dipartimento DUMAS dell'Università di Sassari.

Le ricerche sono state dirette sul campo da Giovanna Fundoni, con la collaborazione del dott. Matteo Pischedda e con la partecipazione di studenti e specializzandi in Archeologia dell'Università di Sassari e di altre Università italiane e straniere.

Lo scavo si è svolto in regime di concessione ministeriale, grazie al sostegno del Comune di Buddusò e in collaborazione con la Soprintendenza ABAP di Sassari e Nuoro nella persona del funzionario di zona dott. Gian Luigi Marras.

Il complesso, identificabile come santuario, è costituito da un esteso insediamento con pozzo sacro e strutture di vario tipo e dimensioni, che, sulla base delle caratteristiche e dei ritrovamenti, si data tra Bronzo Finale e prima età del ferro. Esso si sviluppa nel pendio di un piccolo rilievo alla base Sud dell'altopiano di Buddusò, a breve distanza dal corso del fiume Tirso, in un'area ricca di testimonianze protostoriche.

L'INTERVENTO DEL 2023

Le indagini del 2023 hanno riguardato l'area circostante il pozzo (fig. 1), proseguendo laddove interrotto a fine campagna nel 2022.

Gli interventi si sono concentrati nell'area di fronte al vestibolo del pozzo (Area Nord), la zona Sud-Est del tempio (Struttura 3) e la fascia lungo il muro perimetrale Nord-Est della Struttura 2.

A Nord del pozzo si è intervenuti oltre la fine del vestibolo (fig. 2), dove interrotto nella campagna precedente. Si è continuato a lavorare nell'area dove erano stati ritrovati numerosi vaghi di pasta vitrea, rinvenendone altri due, ma non sono stati evidenziati ulteriori resti strutturali ricollegabili al monumento. Proseguendo lungo il pendio, nella parte Nord-occidentale, sotto un deposito di terra fine con abbondante pietrame (US 41) è stato messo in luce un muro (USM 57) che, essendo allineato col paramento che limita il vestibolo a Ovest, potrebbe essere la sua prosecuzione. A Ovest del

PAROLE CHIAVE: villaggio, pozzo sacro, età nuragica, Sardegna

KEYWORDS: village, sacred well, Nuragic age, Sardinia

citato muro si iniziano a vedere i resti di un ambiente che probabilmente si addossa ad esso.

Nell'area sono stati trovati diversi frammenti di ceramica di impasto, di fattura grossolana e inornata, concentrata soprattutto a Ovest, tra cui tegami, olle e ciotole.

Gran parte degli interventi della campagna si sono concentrati sull'area a Sud-Est del tempio, nell'ambiente parzialmente individuato nel 2022 e definito struttura 3 (fig. 3). Qui si è ampliato il saggio di scavo in direzione Ovest, mettendo in luce gran parte del muro perimetrale dell'edificio (USM 40).

La struttura ha una forma circolare, con un ingresso orientato a Sud. Il muro perimetrale è formato da due paramenti di pietre di granito di medie e grandi dimensioni ed è danneggiato sul lato Nord a causa della presenza di una quercia cresciuta su di esso. All'interno dell'ambiente si inizia ad evidenziare un allineamento di pietre di medie dimensioni (USM 56), che potrebbe essere un muro divisorio.



Fig. 2 - Sos Muros (SS): vista generale dell'area a Nord del pozzo.

Sos Muros (SS): overall view of the Northern area.



Fig. 3 - Sos Muros (SS): vista generale della struttura 3.

Sos Muros (SS): overall view of Structure 3.

All'interno sono state individuate le stesse unità stratigrafiche evidenziate nella parte di struttura scavata nella campagna precedente (UUSS 0, 33, 47). Mentre le unità stratigrafiche 0 e 33 sembrano essere legate alle fasi di abbandono del sito, è molto interessante l'US 47, un deposito ricco di carboni e argilla concotta. L'argilla si ritrova in grumi di diverse dimensioni concentrati soprattutto vicino al muro perimetrale, principalmente in pezzi informi, ma se ne contano diversi con un lato liscio, parti sagomate e talvolta tracce di elementi vegetali impressi. Lo strato, assieme all'US 48 individuata nella parte dell'ambiente già scavata, sembra essere legato al crollo della copertura della struttura, a cui si ricollegano i frammenti di legno carbonizzato (rami di spessore sottile, pezzi grossolanamente rifiniti) e l'argilla concotta con le impressioni vegetali (arbusti o rami sottili).

Potrebbe essere legata alla parte esterna del tetto anche una serie di lastre di granito piatte (US 54) messe in luce all'esterno, allineate al muro perimetrale nella zona Ovest.

Tra i materiali ritrovati durante lo scavo della struttura 3 si contano

frammenti di ceramica come pareti di olle, teglie, ciotole carenate, anse a nastro probabilmente appartenenti a brocche e anse a gomito rovescio. Si annoverano anche una fusaiola discoidale e un piede di coppa con decorazioni incise, macine e macinelli di granito.

Altra zona di intervento è stata l'area a Nord-Est ed Est della struttura 2, dove si è ripulita la superficie e parte dell'esterno del muro perimetrale (USM 43), che era qui poco visibile a causa della folta vegetazione e di cumuli di pietrame e blocchi di crollo (US 51 e US 52) che lo coprivano parzialmente. Il muro è stato messo in luce fino alla parte Est, dove si è dovuto interrompere l'intervento e rinviarlo alla campagna successiva.

I reperti ceramici ritrovati nella campagna 2023 sono principalmente di fattura grossolana e inornati, i pochi pezzi di ceramica più fine, decorati o con superfici lucidate (ciotole carenate, brocche, anse) provengono dalla struttura 3. Sono state ritrovate tre piccole fusaiole fittili di tipo cilindrico e discoidale. Tra i materiali litici si contano diverse parti di macine di granito, pestelli e macinelli, schegge di selce e di ossidiana.

GIOVANNA FUNDONI¹, MATTEO PISCHEDDA², ANNA DEPALMAS³

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BASOLI P. (1992) - Fonte nuragica. Località Sos Muros. Buddusò, *Bollettino di Archeologia*: 205-206.

DEMELAS G.B. (1945) - *Escursioni archeologiche sull'altipiano di Buddusò. Monumenti preistorici della Sardegna*, Ozieri.

FUNDONI G., PISCHEDDA M., DEPALMAS A. (2023) - Complesso di Sos Muros (Buddusò, SS), *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 2023, 9.II: 16-19.

FUNDONI G., PISCHEDDA M., DEPALMAS A. (2022) - Complesso di Sos Muros (Buddusò, SS), *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 2021-2022, 8.II: 63-66.

TARAMELLI A. (1919) - Buddusò. Monumenti preistorici vari, fontana coperta di Sos Muros, dolmen di Sos Monimentos e Nuraghe Iselle, *Notizie degli Scavi*: 127-29.

¹Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università di Sassari: gifundoni@uniss.it

²Collaboratore archeologo: matteopischedda07@gmail.com

³Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università di Sassari: depalmas@uniss.it



Fig. 1 - Grotta dell'alamaro: a) Planimetria e b) sezione, con indicazione del punto in cui è stato rinvenuto il manufatto. Rilievo del Gruppo Grotte Nuorese.

Grotta dell'alamaro: a) plan and b) section, with indication of the point where the artefact was found. Layout by Gruppo Grotte Nuorese.

La Valle di Lanaitto si trova nella zona centro-orientale della Sardegna ed è compresa tra il Supramonte di Oliena a Ovest, il Supramonte di Dorgali a Est ed il fiume Cedrino a Nord.

I dati bibliografici indicano un'intensa frequentazione della valle da parte dell'uomo sin dal Pleistocene, con l'assiduo utilizzo delle varie cavità naturali ivi presenti. I frequenti ritrovamenti fortuiti e gli scavi stratigrafici documentano l'utilizzo delle grotte della valle di Lanaitto da parte dell'uomo per un arco di tempo che va dal Paleolitico superiore all'età romana (Potoroaca 2022 cds).

La zona è, infatti, interessata da intensi fenomeni di carsismo e per questo motivo è frequentata dai gruppi speleologici dell'intera Isola.

Durante le operazioni di esplorazione di una piccola grotta nel mese di dicembre 2023, alcuni membri del Gruppo Grotte Nuorese hanno rinvenuto fortuitamente un oggetto in osso, consegnato alla Sede operativa di Nuoro della Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro.

La grotta si trova a circa 170 m dal ben noto insediamento nuragico di Sa Sedda 'e Sos Carros e presenta uno sviluppo orizzontale, su uno stretto corridoio lungo 14 m che si svolge in direzione S-SE, per poi piegare verso sale più ampie (fig. 1).

Il manufatto (fig. 2), in materia dura animale, ha forma leggermente ricurva, misura 10,2 cm di lunghezza e 1,3 cm di spessore massimo, nella parte mediana, e, sviluppandosi quasi simmetricamente, si assottiglia fino a raggiungere le estremità, arrotondate, dello spessore di 0,8 cm. Presenta una decorazione incisa a spirale che si svolge, simmetricamente, verso le estremità, a partire da un riquadro centrale, dove sono presenti tre fori (fig. 2a): il primo si presenta come una cavità conica, con un diametro di 0,8 cm, sui bordi della quale, in posizione contrapposta, si rinvencono il secondo e il terzo foro ($\varnothing$ 0,35 cm). La precisione nell'esecuzione dei fori, verosimilmente ottenuti tramite lo sfregamento dato dalla rotazione di un oggetto appuntito, del quale è possibile osservare le tracce, rispecchia la cura nella levigatura dell'oggetto, che si presenta lucidato in ogni sua parte. Su un lato è presente una scanalatura (fig. 2b) che potrebbe rappresentare un residuo della forma originaria della materia prima e risultare importante nella determinazione della stessa, per cui si auspica l'avvio di analisi più

PAROLE CHIAVE: preistoria, alamaro in osso, grotta

KEYWORDS: prehistory, bone frog, cave



Fig. 2 - Il reperto: a) visione laterale e b) porzione sulla quale sono presenti i fori. Museo Archeologico Nazionale G. Asproni di Nuoro. Su concessione Ministero della Cultura-Direzione Regionale Musei Sardegna. Riproduzione vietata.

The find: a) lateral vision and b) portion on which the holes are present. Museo Archeologico Nazionale G. Asproni - Nuoro. By courtesy of Ministero della Cultura- Direzione Regionale Musei Sardegna. All rights reserved.

mirate.

Per le caratteristiche morfologiche e tecnologiche, il manufatto si configura come un oggetto di ornamento, presumibilmente un alamaro o un pendente.

Questo è stato rinvenuto avulso da un contesto, durante le operazioni di esplorazione della cavità; pertanto, l'assenza di ulteriori reperti datanti non permette una collocazione cronologica più precisa.

A livello comparativo, la decorazione a spirale può suggerire dei confronti con le industrie magdaleniane. La datazione di queste ultime coincide con

quella degli strati riferibili al Paleolitico superiore messi in luce nella vicina Grotta Corbeddu (13.590 ± 140 y BP), nota per il ritrovamento di strumenti in osso ricavati dai resti di *Megaloceros cazioti* (Sondaar *et al.* 1993) e, tra gli altri, della porzione prossimale di una falange umana, identificata dal paleoantropologo Yves Coppens, e attribuita, sulla base delle datazioni palinologiche, a 20.000-13.500 y BP (Sondaar *et al.* 1995).

Un confronto è possibile altresì con le produzioni artistiche del Neolitico medio di facies Bonu Ighinu, documentato dagli scavi nella stessa Grotta Corbeddu (Sanges 1985), nella Grotta Rifugio (Agosti *et al.* 1980) e nella Grotta del Guano (Castaldi 1980).

Dalla Grotta Rifugio proviene un alamaro, conservato al Museo Archeologico Nazionale di Nuoro, ricavato probabilmente da un osso di uccello, con un foro passante, e di dimensioni più minute rispetto all'esemplare qui presentato (Fenu 2017: 279).

Durante l'età del Rame, per la cultura del Vaso Campaniforme sono noti pendenti e bottoni in conchiglia e in osso, di varie forme (emisferica, circolare, ellittica, *en tortue* e ad alamaro).

La produzione di alamari perdura sino all'età del Bronzo finale; confronti possono essere stabiliti con alcuni reperti provenienti da Su Nuraxi di Barumini, da Is Paras di Isili e da Motrox 'e Bois a Usellus (Puddu 2020: 400), che si presentano, tuttavia, di dimensioni ridotte rispetto all'oggetto in esame e con un repertorio di forme e decorazioni piuttosto differente.

Sulla base di quanto osservato, il rinvenimento dell'alamaro si configura come un seppur limitato elemento aggiuntivo sulla frequentazione umana della valle di Lanaitto durante il Paleolitico superiore e, come tale, fornisce un ulteriore indizio circa lo studio dei gruppi umani presenti in Sardegna durante il Pleistocene.

FRANCESCA FLORIS¹, DORU NICOLAE POTOROACA², ENRICO DIRMINTI³

¹Libero professionista; e-mail: f_floris@yahoo.com

²Università degli studi di Sassari, Facoltà di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Corso di Laurea Magistrale in Archeologia; e-mail: dnp.archeology@gmail.com

³Funzionario Archeologo, Ministero Della Cultura - Soprintendenza ABAP Sassari E Nuoro; e-mail: enrico.dirminti@cultura.gov.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AGOSTI F., BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., GERMANÀ F. (1980) - Grotta Rifugio di Oliena (Nuoro): caverna ossario neolitica, *Rivista di Scienze Preistoriche* 35(1-2):75-124.

CASTALDI E. (1980) - Relazione preliminare sullo scavo della Grotta del Guano o Gonagosula - Oliena (NU), in *La Sardegna centro-settentrionale*, Atti della XXII Riunione Scientifica, 21-27 ottobre 1978. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Volume IIa: 149-160.

FENU P. (2017) - Catalogo dei materiali, in MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., eds. - *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna Preistorica. Storia, materiali e monumenti*: 279.

POTOROACA D.N. (2022 cds) - La frequentazione antropica delle grotte della valle di Lanaitho, in *Convegno Internazionale: "Le Grotte nella Preistoria - Scavi, Studi e Valorizzazione"*, Sessione Poster, Nuxis 21-22-23 ottobre 2022.

PUDDU V. (2020) - Gli ornamenti, in COSSU T, LUGLIÈ C. (a cura di), *La Preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.* Ilisso: 400-401.

SANGES M. (1985) - Gli strati del Neolitico antico e medio nella Grotta Corbeddu di Oliena (Nuoro). Nota preliminare. *Il Neolitico in Italia*, Atti della XXVI Riunione Scientifica, 7-10 novembre 1985. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Vol. II: 825-830.

SONDAAR P.Y., ELBURG R., KLEIN HOFMEIJER G., SPAAN A., DE VISSER H., SANGES M., MARTINI F. (1993) - Il popolamento della Sardegna nel tardo Pleistocene: acquisizione di un resto umano dalla Grotta Corbeddu. *Rivista di Scienze Preistoriche*, Volume XLV: 243-252.

SONDAAR P.Y., ELBURG R., HOFMEIJER G.K., MARTINI F., SANGES M., SPAAN A., DE VISSER H. (1995) - The human colonization of Sardinia: a Late Pleistocene human fossil from Corbeddu cave. *Comptes rendus de l'academie des sciences. serie ii. mecanique, physique, chimie, astronomie*, 320(2): 145-150.

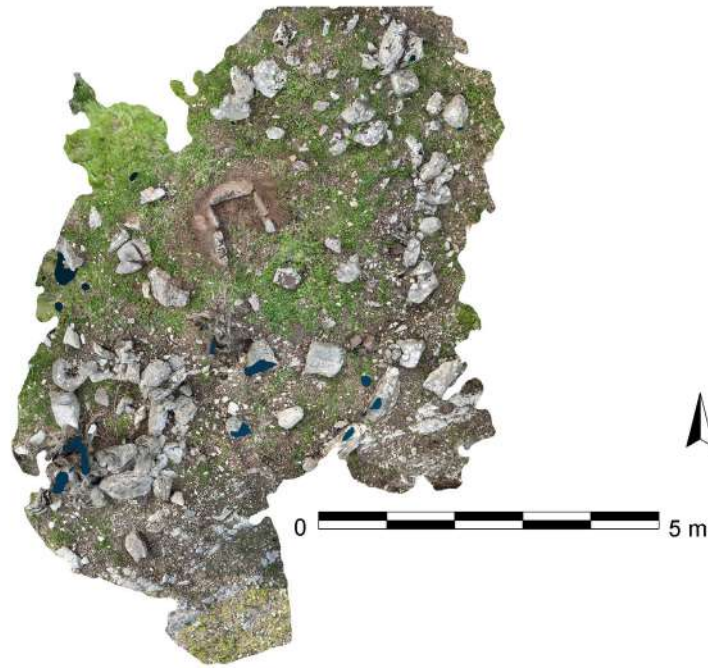


Fig. 1 - Ortofoto della struttura.
Orthomosaic of the structure.

Nel mese di febbraio 2024 in occasione di un'escursione presso la valle di Lanaitto, è stata individuata una struttura, non nota in letteratura e di non chiara interpretazione.

Il rinvenimento si inserisce nel progetto di ricerca che riguarda la valle, iniziato con la pubblicazione del poster "La frequentazione antropica delle grotte della valle di Lanaitto" negli atti del convegno tenutosi a Nuxis nel 2022 (Potoroaca 2022).

La Valle di Lanaitto si trova nella zona centro-orientale della Sardegna ed è delimitata dal Supramonte di Oliena a Ovest e Sud, dal Supramonte di Dorgali a Est e dal fiume Cedrino a Nord.

Dalla località Ruinas, a circa 400 m da Cuile Giobbe, si segue l'andamento del letto di un piccolo fiume a carattere torrentizio, in direzione della località Gasole. Il paesaggio è caratterizzato da un fitto bosco, dove si osserva la presenza di piazzole e sentieri di carbonai. A circa 100 m dalla strada sono visibili i resti di un muro a sacco (lung. 2,80 m, largh. 0,90 m, alt. 0,45 m), costituito prevalentemente da pietre di medie dimensioni, di calcare locale, tra le quali si può riconoscere una macina in granito.

Nel corso della ricerca, alle pendici delle pareti rocciose, lungo la curva dei 270 m s.l.m., su un piccolo promontorio, in un'area di 70-80 m quadri, sono stati individuati i resti di un probabile circolo con all'interno una cista litica.

La cista risulta interrata ed è visibile per un alzata che non supera i 10 cm. Costituita da blocchi di basalto, mostra una forma pseudo-rettangolare di cui residuano la parete di fondo e le pareti laterali, ed è orientata a S-SE. All'interno il terreno risulta leggermente infossato rispetto all'esterno.

Le pareti laterali hanno dimensioni residue di circa 65 cm di lunghezza a W e 95 cm circa a E, costituite da blocchi delle dimensioni comprese tra i 30-40 cm di lunghezza e circa 12 cm di spessore, mentre la parete di fondo è costituita da un unico blocco, dalla lunghezza di circa 64 cm, che risulta leggermente convesso lungo il lato esterno. A breve distanza si trova il frammento di uno dei blocchi in basalto.

Attorno alla piccola cista in basalto si conserva un allineamento ricurvo di blocchi appena sbozzati di calcare locale, infissi singolarmente nel terreno. L'allineamento si conserva per un maggiore alzata nella porzione

PAROLE CHIAVE: preistoria, circolo, struttura funeraria

KEYWORDS: prehistory, henge, funeral structure

volta a NE, mentre si perde lungo la porzione SW, ma che probabilmente si presentava in origine con una disposizione pseudo-circolare. All'interno dell'area si trovano sparsi altri blocchi non più in posizione originaria, che potrebbero far parte di ciò che resta del tumulo.

A S è, inoltre, presente un secondo ambiente circolare, del diametro di circa 1,50 m, costruito in calcare, con più filari sovrapposti di pietre di grandi e medie dimensioni, probabilmente da ritenersi più recente, che potrebbe obliterare parti della struttura originaria alla quale si sovrappone parzialmente.

La prima struttura, sebbene si presenti prevalentemente ellittica piuttosto che circolare, per la sua organizzazione planimetrica e per le dimensioni potrebbe trovare un primo confronto con i ben noti circoli di Li Muri di Arzachena (Antona 2020). La disposizione a coltello dei massi, in un unico filare e la presenza di ulteriori massi di calcare all'interno del circolo ricorda inequivocabilmente le strutture funerarie a tumulo. La sua posizione, inoltre, è compatibile con la funzione funeraria, così come l'orientamento della cista. Infine, l'utilizzo di elementi litici non locali è attestato in diversi contesti di ambito megalitico, sia locale, come a Sos Settles - Oniferi (NU), Runala - Ittiri (SS), sia di ambito europeo.

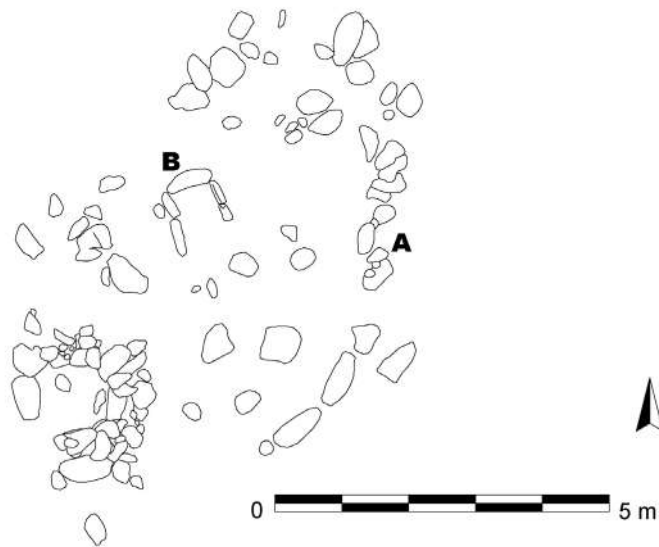


Fig. 2 - Planimetria della struttura: A. muro, B. struttura a U.

Floor plan of the strutture: A. wall, B. U-shaped structure.

Il basalto proviene dalla formazione presente sull'altopiano del Gollei e in località Su Gurruttone, che dista in linea d'aria almeno 2 km.

Il maggior numero di circoli funerari (circoli di tipo A) ed i più rappresentativi per questa tipologia di sepoltura in Sardegna, noti in numero di circa cinquanta, si trovano nella parte settentrionale dell'Isola, nel territorio di Arzachena, di Luogosanto e di Olbia (Atzeni 1981: XLI). Le medesime manifestazioni culturali sono emerse in ampio numero anche nella Corsica meridionale. (Antona *et al.* 2000).

Fuori dalla struttura, a pochi metri in direzione NE, vengono rinvenuti in superficie alcuni frammenti di ceramica ad impasto, che presentano le sezioni particolarmente levigate dagli eventi postdeposizionali, ma che risultano, ad un primo esame autoptico, pertinenti presumibilmente a forme quali teglie/tegami dell'età del Bronzo medio. Sulle facce dei frammenti di ceramica non si individuano segni o tracce di decorazioni o incisioni.

La presenza di tali reperti fittili di età nuragica potrebbe essere indizio di continuità nella frequentazione della struttura.

Sebbene per l'età nuragica siano noti i cosiddetti circoli di tipo B (Antona



Fig. 3 - Frammenti ceramici.

Ceramic fragments.

2020:117), questi non presentano al loro interno la cista litica.

Le chiare evidenze archeologiche presenti nella zona, presumibilmente di età prenuragica, invitano ad un'indagine più accurata che ne consenta un più preciso inquadramento, volto alla comprensione globale delle emergenze inserite nel territorio della valle.

DORU NICOLAE POTOROACA¹, FRANCESCA FLORIS², ENRICO DIRMINTI³

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANTONA A., LO SCHIAVO F., PERRA M. (2011) - I tumuli nella Sardegna preistorica e protostorica, in NASO A. ed. - *Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea*. Celano, Atti del convegno internazionale, 21-24 settembre 2000. Germany: Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums: 237-258.

ANTONA A. (2020) - La necropoli di Li Muri, in COSSU T., LUGLIÈ C. (a cura di), AA.VV. - *La Preistoria in Sardegna. Il tempo delle comunità umane dal X al II millennio a.C.* Nuoro: Ilisso Edizioni: 114-117.

ATZENI E. (1981) - Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*. Milano: Libri Scheiwiller: XXI-LI.

CONTU E. (2006) - *La Sardegna preistorica e nuragica*, Vol. I. Sassari: Carlo Delfino Editore.

POTOROACA D.N. (2022) - La frequentazione antropica delle grotte della valle di Lanaitho, in *Convegno Internazionale: "Le Grotte nella Preistoria - Scavi, Studi e Valorizzazione"*, Sessione Poster, Nuxis 21-22-23 ottobre 2022.

¹Università degli studi di Sassari, Facoltà di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Corso di Laurea Magistrale in Archeologia; e-mail: dnp.archeology@gmail.com

²Libero professionista; e-mail: f_floris@yahoo.com

³Funzionario Archeologo Ministero Della Cultura - Soprintendenza ABAP Sassari E Nuoro; e-mail: enrico.dirminti@beniculturali.it



Fig. 1. - Serra Linta (Sedilo, OR): ortofoto dell'area oggetto della campagna di scavo 2024.
Serra Linta (Sedilo, OR): orthophoto of the excavated area in 2024.

Nell'ambito delle ricerche che l'Università degli Studi di Sassari conduce nel territorio del Comune di Sedilo, nel quadro del progetto "Iloi Archaeological Project", nel mese di febbraio sono stati avviati gli scavi nel villaggio preistorico di Serra Linta. Le indagini si sono svolte in regime di concessione ministeriale (prot. DG-ABAP 20513 del 08/06/23) grazie al sostegno del Comune di Sedilo e in stretta collaborazione con la SABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, nella persona del dott. Alessandro Usai. Lo scavo, diretto dalla prof.ssa Anna Depalmas, ha visto la partecipazione di studenti, specializzandi e dottorandi in Archeologia dell'Università degli Studi di Sassari.

Il villaggio di Serra Linta si trova a circa 2,5 km dal paese di Sedilo, nella valle del fiume Tirso, attualmente occupata dall'invaso artificiale del Lago Omodeo, e si estende per almeno 40 ettari, su una superficie caratterizzata da modesti rilievi collinari e ampie porzioni di pianura.

Attualmente, è apprezzabile la presenza di almeno dieci strutture di grandi dimensioni (dimensioni: min. 97,8 m² - max. 287 m²) delimitate da mura a secco e costituite prevalentemente da un modulo planimetrico formato da due ambienti principali: uno rettangolare e l'altro semicircolare (di Gennaro 2023).

La scoperta dell'insediamento, avvenuta nell'ambito del censimento archeologico condotto tra gli anni '80 e '90 dello scorso secolo, è stata possibile in seguito a un sensibile abbassamento del livello delle acque del lago. Alla prima comunicazione della sua individuazione (Tanda 1992) sono seguite ulteriori pubblicazioni scientifiche focalizzate sulla descrizione delle strutture visibili, sulla definizione dell'estensione dell'insediamento e sul suo inquadramento cronologico basato sullo studio dei materiali recuperati in superficie (Depalmas 1995a, 1995b; Tanda e Depalmas 1997). Si tratta soprattutto di industria litica di ossidiana e selce inquadrata nell'aspetto culturale neolitico Ozieri (prima metà del IV millennio a.C.).

A fronte della ricorrente difficoltà di individuare gli abitati neolitici e, soprattutto, le strutture che li compongono, il villaggio di Serra Linta costituisce un'eccezione particolarmente significativa, unica in Sardegna, per la presenza di articolati edifici caratterizzati da un modulo planimetrico che trova solo vaghi richiami nell'area europea.

PAROLE CHIAVE: Sardegna, neolitico, insediamento

KEYWORDS: Sardinia, Neolithic, settlement



Fig. 2. - Serra Linta (Sedilo, OR): la struttura 8 in fase di scavo.

Serra Linta (Sedilo, OR): structure 8 under excavation.

Tale modulo risulta però ben documentato in ambito funerario, dove varie *domus de janas* sono caratterizzate da un ambiente quadrangolare preceduto da uno semicircolare, elementi da tempo identificati come riproduzioni di parti della casa neolitica (Tanda 1984: 53-59), ipotesi validata proprio dalla scoperta di Serra Linta.

La presenza dell'invaso artificiale e, in particolare, la variazione del livello dell'acqua, ha sempre rappresentato un significativo ostacolo alle indagini archeologiche. Le fluttuazioni, inoltre, rischiano di compromettere lo stato di conservazione del deposito archeologico, nonché la visibilità delle strutture, resa difficoltosa dall'erosione e dal continuo accumulo di sedimenti lacustri.

LA STRUTTURA 8

Lo scavo ha riguardato la struttura 8, una delle meglio conservate per via della sua posizione leggermente sopraelevata rispetto alle altre, dunque meno soggetta alle variazioni del livello del lago, di cui si riusciva a leggere

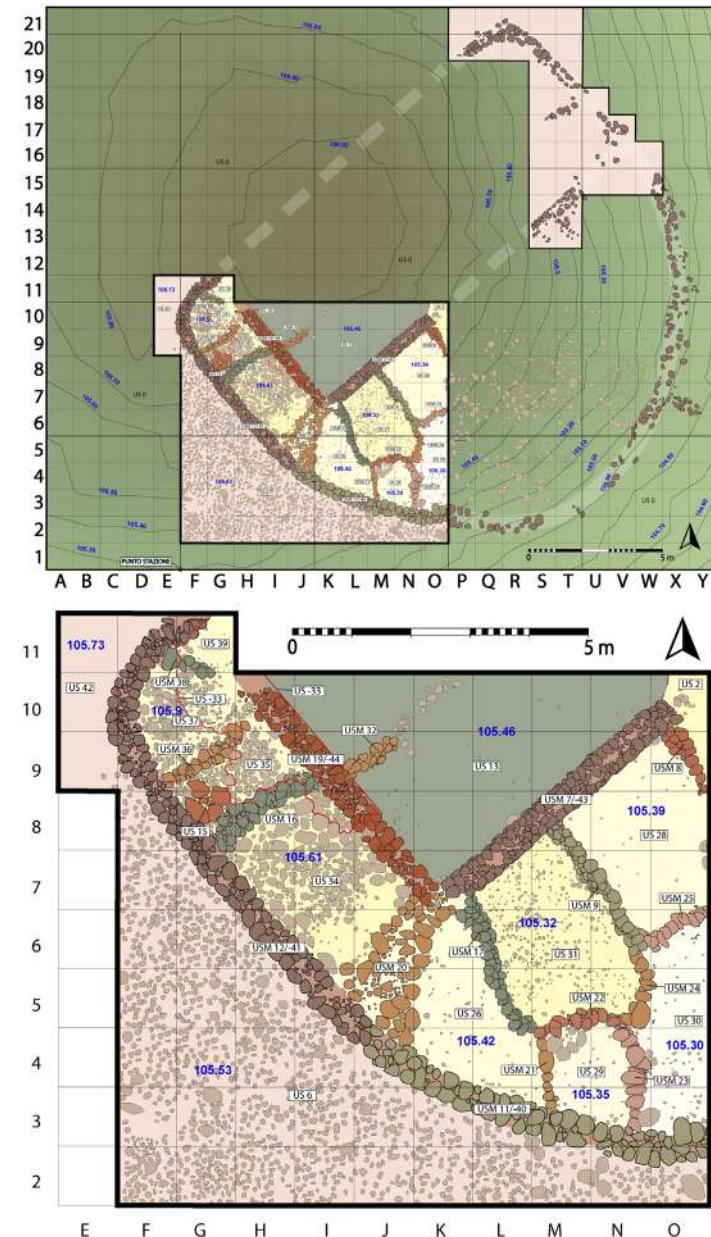


Fig. 3 - Serra Linta (Sedilo, OR): planimetria della struttura 8.

Serra Linta (Sedilo, OR): layout plan of the structure 8.

solo parte del tratto murario semicircolare e alcuni setti divisorii interni.

All'interno di un'area di 21 x 25 m, le operazioni di scavo si sono concentrate nella messa in luce del perimetro murario esterno (fig. 1) e su un approfondimento stratigrafico nella porzione SW, con un saggio di 10 x 10 m (fig. 2). L'asportazione delle US superficiali, costituite da depositi a matrice sabbiosa, ha definito chiaramente la presenza dei due ambienti adiacenti: quello rettangolare, Ambiente A, (lunghezza: 6 m; larghezza: 18 m) e quello semicircolare, Ambiente B, (raggio: 9 m). L'intera struttura copre una superficie di 235 m² (fig. 3). La muratura esterna è formata da un doppio paramento di pietre semilavorate e ciottoli fluviali di media pezzatura, con una piccola intercapedine di pietrame minuto. Non è stato ancora messo in luce l'intero perimetro murario della struttura, ma è ormai possibile cogliere, nel tratto centrale dell'ambiente semicircolare, indizi dell'ingresso principale.

I due ambienti sono separati da un muro a doppio paramento (larghezza: 50 cm) il quale è stato finora messo in luce per un'altezza di 45 cm. Questo muro non prosegue fino al paramento esterno della struttura, ma piega a 90° all'interno dell'ambiente rettangolare racchiudendo un ulteriore vano quadrangolare. Il terreno all'interno di questo spazio, scavato solo nella sua parte superficiale, si caratterizza per un'alta componente argillosa e per una colorazione molto scura.

Lo scavo all'interno dell'ambiente semicircolare B ha messo in luce un articolato sistema di piccoli vani (B1, B2, B3, B4 e B5) delimitati da muri a unico paramento in cui le pietre, in prevalenza grossi ciottoli fluviali, sono messe in opera una sopra l'altra.

Nonostante l'azione erosiva del lago, il deposito archeologico e le strutture in alzato sono in buono stato di conservazione.

I materiali recuperati in fase di scavo, attualmente in corso di studio, consistono in frammenti ceramici molto erosi, industria litica di ossidiana, selce e, più raramente, diaspro, frammisti, soprattutto nelle US più superficiali, a materiali moderni.

L'orizzonte culturale di riferimento per l'insediamento di Serra Linta, determinato sulla base dell'industria litica rinvenuta in superficie, è quello Ozieri del Neolitico finale, ma non si esclude una sua articolazione anche in momenti precedenti, durante l'aspetto culturale San Ciriaco, come sembra emergere, indirettamente, dallo scavo della Tomba IV della necropoli a domus de janias di Molia-Illorai, ove è attestata l'antichità del modulo quadrangolare preceduto da quello semicircolare, grazie a datazioni riferibili alla fine del V millennio a.C. (Tanda 2015: 170).

Unitamente allo scavo sono state effettuate ricognizioni nelle aree circostanti l'insediamento. A testimoniare l'importanza che il Tirso e la sua vallata avevano per le comunità antiche, si segnala la presenza di numerose emergenze di epoca pre-protostorica. È stata individuata un'area a probabile vocazione sacra, situata nella collina a N dell'insediamento, come suggerito dalla presenza di massi di granito con facce sagomate e cosparsa di cospicue e micro-cospicue e dalla dispersione di materiale litico e ceramico.

Il sito archeologico di Serra Linta è una delle componenti del sito "Arte e architettura nella Preistoria della Sardegna. Le domus de janias" candidato per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

LUCA DORO¹, MARTA PAIS², GEROLAMO BARRA¹, VERONICA ORTU²,
ROSSANA CONTI², ANNA DEPALMAS³

¹Laboratorio RIPAM, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari. Piazza Conte di Moriana 8, Sassari – lucadoro@gmail.com, gero2barra@gmail.com

²Laboratorio RIPAM, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari; Scuola di Dottorato in Culture, Letterature, Turismo e Territorio; Piazza Conte di Moriana 8, Sassari – m.pais10@phd.uniss.it, v.ortu@phd.uniss.it, r.conti1@phd.uniss.it

³Laboratorio RIPAM, Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Università degli Studi di Sassari. Piazza Conte di Moriana 8, Sassari – depalmas@uniss.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

DEPALMAS A. (1995a) - I monumenti e l'ambiente, in TANDA G., ed. - *Progetto Iloi, Sedilo. I monumenti situati nell'area del progetto*. Antichità Sarde. Studi e Ricerche 3/I-III 1990/1995, Tomo I. Muros: Soter Editrice: 33-58.

DEPALMAS A. (1995b) - Schede 93-107, in TANDA G., ed. - *Progetto Iloi, Sedilo. I monumenti situati nell'area del progetto*. Antichità Sarde. Studi e Ricerche 3/I-III 1990/1995, Tomo I. Muros: Soter Editrice: 225-255.

DEPALMAS A. (1998) - Il territorio di Sedilo durante i tempi preistorici, in SPADA A.F., ed. - *Sedilo. La storia*. Senorbi: Amministrazione Comunale di Sedilo: 11-41.

DI GENNARO F. (2023) - Il villaggio di Serra Linta-Sedilo (OR), in TANDA G., DORO L., USAI L., BUFFONI F. eds. - *Arte e architettura nella Preistoria della Sardegna*. Tentative List UNESCO 2021. Le domus de janus. Cagliari: Condaghes: 206-211.

TANDA G. (1984) - *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos, Anela (SS)*. Sassari: Editrice Chiarella.

TANDA G. (1992) - La tomba n. 2 di Sas Arzolas de goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano), in *Sardinia antiqua*. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari: 75-95.

TANDA G., ed. (1996) - *Progetto Iloi, Sedilo. I monumenti del territorio del comune*. Antichità Sarde. Studi e Ricerche 3/I-III 1990/1995, Tomo II. Villanova Monteleone: Soter Editrice.

TANDA G. (2015) - *Le domus de janus decorate con motivi scolpiti*, vol. I. Cagliari: Edizioni Condaghes.

TANDA G., DEPALMAS A. (1997) - L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (OR), in *La cultura di Ozieri. La Sardegna ed il Mediterraneo nel IV e nel III millennio a.C.* Ozieri, Atti del II Convegno di Studi, 15 novembre 1990. Ozieri: Il Torchietto: 297-305.

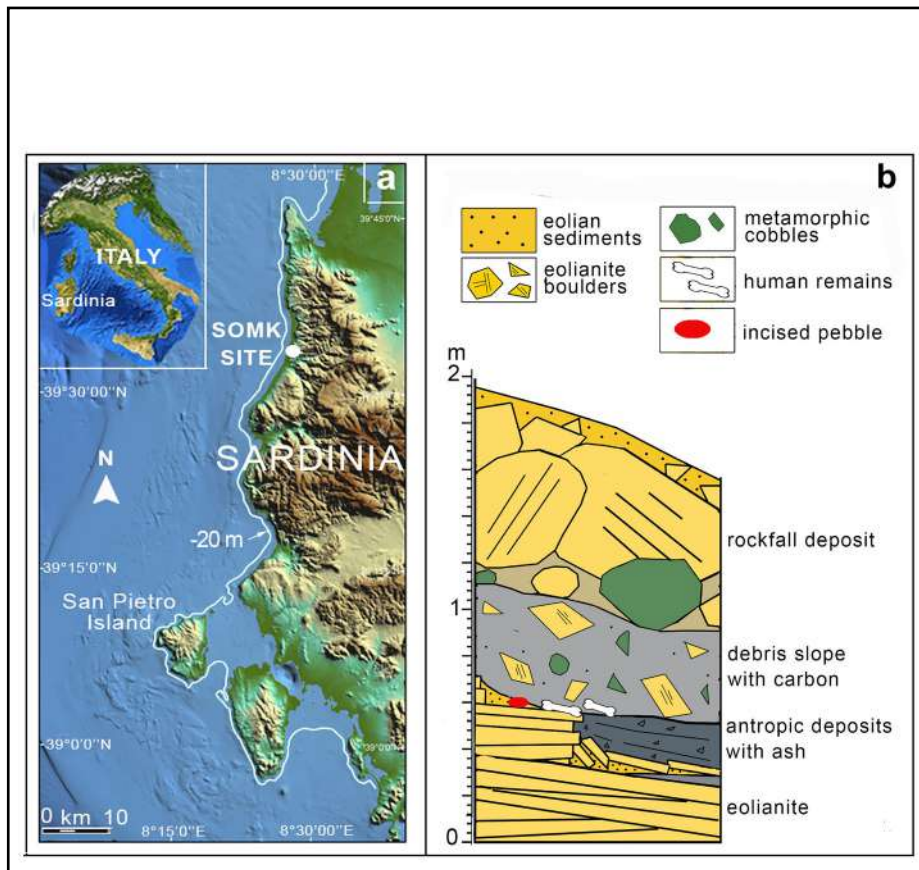


Fig. 1 - (a) Location map of the SOMK site. The white line is the palaeocoastline at -20 m, at the time of the Mesolithic occupation; (b) schematic lithostratigraphy of the SOMK site with the decorated pebble location.

(a) Posizione geografica di SOMK. In bianco, la linea di costa a -20 m, al tempo del popolamento mesolitico; (b) litostratigrafia schematica di SOMK con il posizionamento del ciottolo decorato.

ABSTRACT

S'Omu e s'Orku (SOMK), on the south-western coast of Sardinia, is a collapsed rockshelter with a Mesolithic stratigraphic sequence ranging from 9,200 to 7,800 cal BP. Burials with grave goods, lithic tools and fauna (the endemic *Prolagus sardus*) are recorded, together with the abundant use of a red pigment. Here we analyse pigment traces on an incised pebble from the lowermost levels of the sequence. We show that high-resolution Raman spectroscopy assigns them univocally to iron oxide in hematite phase, i.e. to an ochre pigment. Ochre is known to outcrop at Isola di San Pietro, 50 km south of SOMK, an islet that could be reached by foot in the early Holocene, when the sea level was still 20 m lower than today.

S'Omu e s'Orku (SOMK), lungo la costa sudoccidentale della Sardegna,



Fig. 2 - The SOMK site, currently facing the beach.

SOMK, che si trova attualmente di fronte ad una spiaggia.

PAROLE CHIAVE: Mesolitico; Sardegna; Somk; ocre; ciottoli decorati

KEYWORDS: Mesolithic; Sardinia; SOMK; ochre; decorated pebbles

è un riparo crollato con una sequenza di depositi datati tra 9.200 e 7.800 cal BP. Sono state trovate sepolture con corredi di conchiglie marine, manufatti litici e fauna (l'endemico *Prolagus sardus*) mentre l'ocra è stata abbondantemente usata. Qui analizziamo tracce di pigmento rosso su un ciottolo inciso scoperto nella parte inferiore della sequenza. Dimostriamo tramite spettroscopia Raman ad alta risoluzione che si tratta effettivamente di ossidi di ferro in fase ematica, cioè di un composto d'ocra. L'ocra si trova in affioramento sull'Isola di San Pietro, 50 Km a sud di SOMK, in un'isoletta che poteva essere raggiunta a piedi durante l'Olocene antico, quando il livello del mare era 20 m sotto quello attuale.

THE SITE

S'Orku e s'Orku (SOMK) is a collapsed rockshelter near Portu Maga on the south-western coast of Sardinia where a sequence of deposits accumulated between 9,200 and 7,800 cal BP (Melis e Mussi 2016; Melis *et al.* 2023) (fig. 1). Currently SOMK directly faces a sandy beach (fig. 2), but at the time of the prehistoric occupation the sea level was still 20 m lower than today and the shore at a distance of some km. The rising sea-level has since much reduced the coastal strip and eroded the aeolian cliff where the cavity is located (Melis *et al.* 2023). More rockshelters which probably once developed in the aeolianites have now totally disappeared.

After discovery by amateurs in 1985, SOMK started to be researched in 2007 with annual excavation campaigns. At the base of the sequence, the anthropic deposits with ash are dated 9212±91 (DSH9497-CH) to



Fig. 3 - The ochrated and engraved pebble (2 faces), with the detail of some quadrangular patterns.

Il ciottolo ocrato e inciso (2 facce) con il dettaglio di alcune forme quadrangolari.

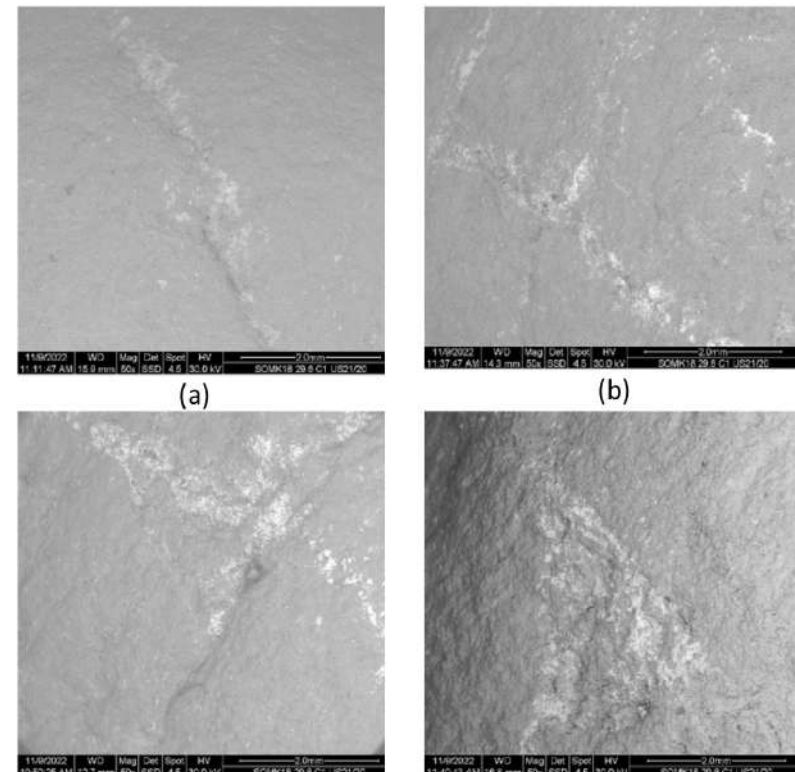


Fig. 4 - Back Scattered Electrons images (BSE) of some incisions. Wither areas correspond to heavier elements.

Immagini in elettorni retrodiffusi di alcune incisioni. Le aree più chiare corrispondono ad elementi più leggeri.

7932±100 (AA79862) cal BP (fig. 1b). They are capped by redeposited debris slope deposits covered in turn by a rockfall. Aeolian deposits eventually accumulated at the top, building a large dune.

The rich early Holocene archaeological record includes the partially preserved burials of three adults, two men and a woman, with marine shells as grave goods (Cristiani-Melis-Mussi 2021; Melis-Candilio-Mussi in press; Melis e Mussi 2016). Another burial was discovered in 2023, but the bones are extremely fragile and more detailed information cannot be provided here. Flaked obsidian tools, fauna (mostly the endemic *Prolagus sardus*) and ochre have also been found. The red pigment is specially abundant. It encrusted human bones (Oxilia *et al.* submitted) and is also found on obsidian flakes, marine shells, pebbles and cobbles. It also occurs

as tiny lumps and crayons.

Here we describe a pebble decorated with linear incisions. After remains of a red deposit were spotted under the microscope, a detailed chemical analysis was started to establish if it was indeed ochre.

MATERIALS AND METHODS

The decorated pebble, a metasandstone one of 57 x 54 x 26 mm weighting 97 gr, was discovered in the lowermost part of the archaeological deposit, close to burials and to a fireplace (fig. 1b). Incised quadrangular patterns are clearly detectable on both faces. A complete view, however, is made difficult by concretions and impact scars (fig. 3).

SEM-EDS and Back Scattered Electrons (BSE) images were gathered by a scanning electron microscope ESEM:FEI Quanta 200 under low vacuum conditions. In particular BSE signals were detected by a Solid State Detector (SSD) properly located to guarantee the back scattering geometry. EDS semiquantitative analyses were obtained with the help of Thermo Scientific EDS UltraDry INTX-10P-A system equipped with Pathfinder. Each point of analysis was collected with an acceleration voltage of 30 kV and live time of 30 s.

High resolution micro-Raman scattering measurements were obtained in back scattering geometry through the confocal system SOL Confotec MR750 equipped with Nikon Eclipse Ni microscope. Raman spectra were gathered by using, as excitation wavelength, the 785 nm line (IO MatchBox series laser diode). A grating with 1200 grooves/mm was used to obtain a resolution of 0.5 cm⁻¹.

All the spectra were collected with an acquisition time of about 60 s (five replicas) and power excitation between 5 and 10 mW concentrated in a spot of 0.3 mm² on the surface through a Raman Video Micro-Sampling System (Nikon Eclipse for high-resolution) equipped with a 20 × Olympus objective to select the area on the samples.

RESULTS

Back Scattered Electrons (BSE) images (fig. 4 a-d), collected in the proximity of engraved lines, evidence the contrast between light and heavy elements. From the pictures, the whiter areas are associated with the incisions on the pebble surface and represent the position of a heavier element (Chiriu *et al.* 2020b).

The EDS analysis confirms that the bright area is a compound with Fe and O, while the remainder of the surface contains in prevalence O, Ca, Al

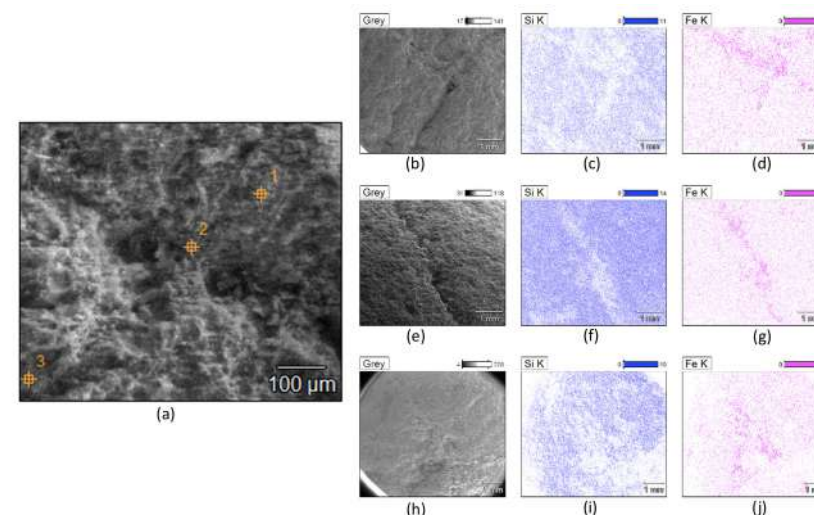


Fig. 5 - Incision detail and points of elemental analysis of table 1; Compositional maps concerning the sign of figures 4 a-c: Grey represents the secondary electrons image, Si and Fe are, respectively, the main elements of silicate phase of the pebble and hematite into the incisions.

Dettaglio di una incisione e punti di analisi elementale della tabella 1; Mappe composizionali dei segni delle figure 4 a-c: il grigio rappresenta l'immagine di elettroli secondari, il Si ed il Fe sono, rispettivamente, gli elementi principali della fase silicato del ciottolo e l'ematite all'interno delle incisioni.

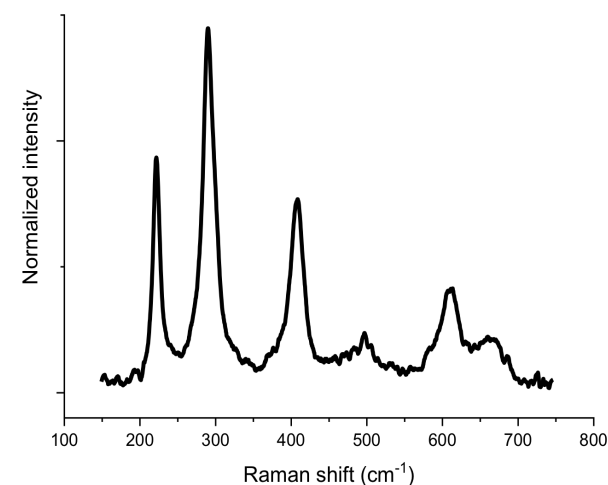


Fig. 6 - Raman spectrum of ochre from the incisions in phase hematite.
Spettro Raman dell'ocra in fase ematite proveniente dalle incisioni.

and Si elements ascribable to alumino-silicates. Figure 5 and table 1 report the elemental analysis performed at three different points close to one of the incisions. The content of Fe is definitely higher in proximity to the sign compared to other points out of the region of interest.

To deepen the analysis, we performed EDS maps that reveal the position of each element in relation to the acquired SEM images. Figure 5 also illustrates compositional maps collected as reported in figure 4c, 4a and 4d, where the presence of the main elements found in table 1 confirms the precise location of Fe atoms inside the incisions.

Figure 6 shows a representative spectrum among those from the sample. Six bands located at around 221, 290, 401, 490, 610, and 661 cm⁻¹ were found in the spectra and represent the typical A1g and Eg vibrational modes attributed to Fe and O structures in hematite crystals (Chiriu *et al.* 2020b).

DISCUSSION AND CONCLUSION

The Italian prehistoric record of Late Pleistocene and early Holocene age shows that flattish and more or less disk-shaped pebbles, as the one from SOMK, were often selected to be marked with incisions and/or coloured with ochre (Mussi e Zampetti 1992). The decoration were mostly geometric ones, including quadrangular patterns (Mussi *et al.* 2023), as also detected on the pebble described here. In the latter item, using the high-resolution Raman spectroscopy, widely demonstrated to be a valid non-destructive technique for diagnostics in Cultural Heritage (Chiriu *et al.* 2020a), we are able to assign univocally the iron oxide in hematite phase as ochre pigment.

Raw material provenance allows to track the movements of prehistoric hunter-gatherers. On San Pietro Island, 50 km south of SOMK (fig. 1a), jasper outcrops and ochre is originated by rock weathering. It is reasonable to assume that the ochre in the archaeological record of SOMK, including the incised pebble, originated there. In the early Holocene the Mesolithic groups proceeding along the coast could reach it by foot as the islet was still part of the landmass of Sardinia (Melis *et al.* 2023).

ACKNOWLEDGEMENTS

We are grateful to Gruppo Archeologico Neapolis (Guspini) and Comune di Arbus for the continuous support. The unflagging help and cheerfulness of Signor Giorgio Orrù, Signora Maria Novella Vacca, Michele Orrù and Rosanna Erbi are to be acknowledged, The research permits were awarded

Element	Pt1		Pt2		Pt3	
	Wt. %	At. %	Wt. %	At. %	Wt. %	At. %
C K	5.7	12.3	6.8	11.8	5.2	10.3
O K	31.1	50.0	47.3	61.8	46.6	57.7
Na K	0.8	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7
Mg K	0.6	0.7	1.0	0.9	0.8	0.7
Al K	3.7	3.6	6.8	5.3	4.0	3.1
Si K	11.5	10.6	13.7	10.2	33.3	23.6
K K	1.1	0.7	2.4	1.3	1.4	0.7
Ca K	2.3	1.4	1.6	0.8	1.5	0.8
Mn K	1.6	0.7	1.7	0.6	1.6	0.7
Fe K	41.6	19.2	17.1	6.4	4.9	1.7
	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Tab. 1 - Elemental composition of points in proximity of the incision.

Composizione elementale dei punti in prossimità dell'incisione.

through Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna (Concessione Prot. N° 591 del 18.05.2022 del ministero Beni culturali). In 2019 the research was supported by Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Cagliari, and Parco Geominerario.

MARGHERITA MUSSI^{1,*}, STEFANIA PORCU², DANIELE CHIRIU², RITA T. MELIS^{3,4}

¹ ISMEQ, Corso Vittorio Emanuele II 244, 00186, Rome, Italy: Margherita.Mussi@fondazione.uniroma1.it

² Dipartimento di Fisica, Università di Cagliari, 09042 Monserrato, Italy: stefania.porcu@dsf.unica.it - chiriu@dsf.unica.it

³ Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università di Cagliari, 09042 Monserrato, Italy: rtmelis@unica.it

⁴ CNR-IGAG, Piazzale Aldo Moro 7, 00185, Rome, Italy: rtmelis@unica.it

* Corresponding author

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CHIRIU D., DESOGUS G., PISU F.A., FIORINO D.R., GRILLO S.M., RICCI P.C., CARBONARO C.M. (2020a) - Beyond the surface: Raman micro-SORS for in depth non-destructive analysis of fresco layers, *Microchemical Journal*:153, 104404.

CHIRIU D., PISU F.A., RICCI P.C., CARBONARO C.M. (2020b) - Application of raman spectroscopy to ancient materials: Models and results from archaeometric analyses, *Materials*: Volume 13 (11), 2456.

CRISTIANI E., MELIS R.T., MUSSI M. (2021) - Marine shells as grave goods at S'Orku e S'Orku (Sardinia, Italy), in BORIĆ D., ANTONOVIĆ D., MIHAILOVIĆ B., eds. - *Foraging Assemblages*, Vol. 2. Serbian Archaeological Society and The Italian Academy for Advanced Studies in America, Columbia University, Belgrade and New York: 558-566.

MELIS R.T., DEMURTAS V., MUSSI M., ORRÙ P.E., SULIS A., ALTAMURA F., ERBÌ R., ORRÙ M., DEIANA G. (2023) - The paleolandscape evolution of the southwestern coast of Sardinia (Italy) and its impact on Mesolithic settlements, *Journal of Maps*: 19 (1), 2182722 <https://doi.org/10.1080/17445647.2023.2182722>

MELIS R.T., MUSSI M. (2016) - Mesolithic burials at S'Orku e S'Orku (SOMK) on the south-western coast of Sardinia, in GRÜNBERG J.M., GRAMSCH B., LARSSON L., ORSCHIEDT J., MELLER H., eds. - *Mesolithic Burials - Rites, Symbols and Social Organisation of Early Postglacial Communities*. Tagungen des Landesmuseums für Vorgeschichte Halle 13. Landesamt für Denkmalpflege und Archäologie Sachsen-Anhalt, Halle (Saale): 733-740.

MELIS R.T., CANDILIO F., MUSSI M. (in press) - S'Orku e S'Orku. In GIACOBINI G., MARTINI F. *Millenni. Studi di Archeologia preistorica del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria*.

MUSSI M., ALTAMURA F., DI BIANCO L., DI MAIDA G. (2023) - Changing patterns of artistic production in late Pleistocene/early Holocene times: the Italian case, in GRÜNBERG J.M., GRAMSCH B., BRINCH PETERSEN E., PŁONKA T., MELLER H., eds. - *Mesolithic Art - Abstraction, Decoration, Messages*. Tagungen des Landesmuseums für Vorgeschichte Halle 26. Landesamt für Denkmalpflege und Archäologie Sachsen-Anhalt, Halle (Saale): 529-545.

MUSSI M., ZAMPETTI D. (1992) - Ciottoli decorati, ciottoli utilizzati: problemi di forma e di misura, *L'arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*. Atti della XXVIII Riunione Scientifica, Firenze 20 - 22 Novembre 1989: 159-168. Firenze: Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.

OXILIA G., MUSSI M., CHIRIU D., PISU F.A., SPARACELLO V., MARINI E., MELIS R.T. (submitted) - Virtual analysis of a concretioned skullcap from S'Orku e S'Orku,

an early Holocene Mesolithic site of Sardinia, *American Journal of Biological Anthropology*.



Fig. 1 - Necropoli di Contrada Para, Melilli (SR). Tomba a grotticella artificiale con incasso al centro del prospetto (T.1). Veduta frontale (ph. G. Libra).

Necropolis of Contrada Para, Melilli (SR). Rock-cut tomb recessed in the center of the façade (T.1). Front view (ph. G. Libra).



Fig. 2 - Necropoli di Contrada Para, Melilli (SR). Tomba a grotticella artificiale con lesene sul prospetto (T.3). Veduta frontale (ph. G. Libra).

Necropolis of Contrada Para, Melilli (SR). Rock-cut tomb with half pilasters on the façade (T.3). Front view (ph. G. Libra).

L'area pertinente lo studio qui presentato che ha come soggetto la necropoli di Contrada Para, è caratterizzata dalle tipiche rocce carbonatiche della formazione Monti Climiti, che si estende su tutto l'altopiano orientale degli iblei. Le tombe sono state scavate nel banco roccioso non molto compatto della porzione superiore e più recente della formazione, nello specifico appartenente al membro delle calcareniti di Siracusa, rocce spesso costellate da fossili di rodoliti algali e calcareniti a briozoi tipici di ambienti tropicali poco profondi. Le calcareniti dell'area di Contrada Para risultano poco consistenti, pertanto soggette a corrosione idraulica ed eolica così come riscontrato dalla osservazione delle superfici di escavazione; tuttavia, le tombe cavate in posizioni più riparate sono quelle che presentano una conservazione migliore, tanto da permetterne una chiara lettura strutturale.

Tra le numerose necropoli dell'antica età del Bronzo (BA) site nel territorio di Melilli (SR), quella in oggetto è composta da un piccolo gruppo di n. 6 tombe a grotticella artificiale, tra le quali la metà presenta il prospetto monumentalizzato da decorazione esterna. Il sito si trova a soli 2 km in linea d'aria dal centro urbano di Melilli, in direzione N-NW, in un'area caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti calcarei naturali, poiché attraversata da numerose valli fluviali che localmente sono dette "cave". La piccola necropoli è scavata nelle terrazze più basse prospicienti la SP95 per la frazione Villasmundo e, almeno una delle tombe, che indichiamo come T.1, è stata da sempre notata da chi percorre quella strada poiché posizionata in alto e ben in vista.

L'esplorazione dell'area intorno alla tomba nota, attraverso numerose ricognizioni, anche a seguito di incendi nell'area, ha permesso a chi scrive di individuare altre cinque tombe che prima erano ben nascoste e invisibili, a causa della fitta vegetazione. Le prime tre notate (T.2, T.3 e T.4) sono posizionate nelle immediate vicinanze della T.1 e le restanti due (T.5 e T.6), poco più distanti, in direzione NW.

Il sito è stato segnalato per la prima volta nel 1984, per la presenza di un riparo con sedimenti contenenti frammenti ceramici tipo Serraferlicchio

PAROLE CHIAVE: Sicilia, Bronzo antico, facies di Castelluccio, Architettura funeraria, Tomba a grotticella artificiale

KEYWORDS: Sicily, Early Bronze Age, Castelluccio facies, Funerary architecture, Rock-cut tomb

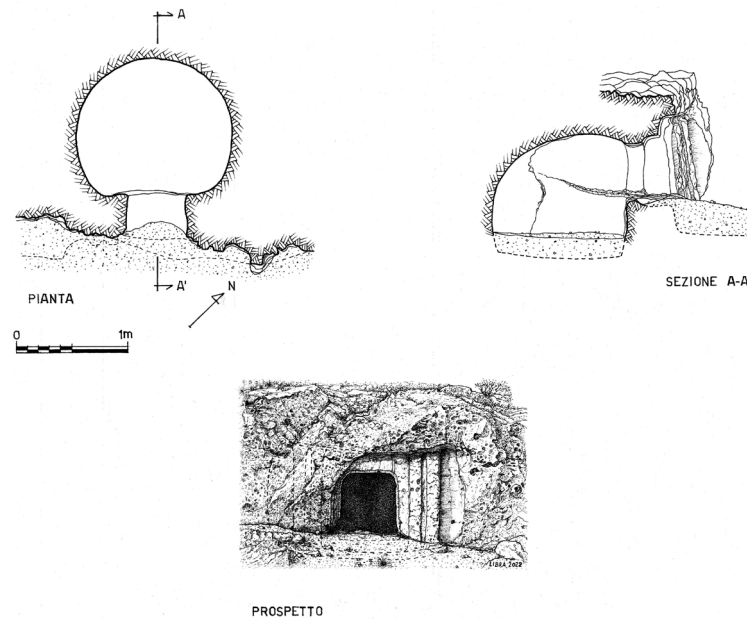


Fig. 3 - Necropoli di Contrada Para, Melilli (SR). Tomba a grotticella artificiale con lesene sul prospetto (T.3). Pianta, sezione e prospetto (dis. G. Libra).
Necropolis of Contrada Para, Melilli (SR). Rock-cut tomb with half pilasters on the façade (T.3). Plan, section and elevation (dr. G. Libra).

(Eneolitico medio) e Thapsos (Bronzo medio) (VallFe Voza 1984: 42).

Della presenza eneolitica si fa cenno pure in un altro contributo (Russo-Gianino-Lanteri 1996: 143-144), dove sono segnalate genericamente anche alcune tombe a grotticella artificiale (BA). Esiste anche la scheda a nome "Para" (n. 219) del Piano Paesistico della Provincia di Siracusa, nella quale è menzionato solo il riparo preistorico (Grotta dei Pipistrelli), distante dalla necropoli in linea d'aria 1.5 km ca in direzione SW (AA-VV 2012). Nel complesso, la necropoli doveva servire un piccolo villaggio di capanne situato probabilmente sul pianoro soprastante adiacente, dove si notano solamente alcuni piccoli frammenti ceramici e di industria litica.

La tipologia delle tombe si rifà a quella della grotticella artificiale, scavata nei terrazzi calcarei di largo uso nella preistoria siciliana e tipicamente in quella del BA, *facies* di Castelluccio. Il piccolo gruppo qui trattato ha una caratteristica comune: tutte le tombe non presentano l'anticella. Da un largo padiglione esterno si accede, attraverso un piccolo portello quadrato o rettangolare, posizionato in alto, direttamente alla cella, che di solito è a pianta circolare, alzato curvo e soffitto a cupoletta o piano. La T.1 è scavata

in una parete di roccia che guarda a SE, presenta un largo e alto prospetto, al cui centro è praticato un incasso che lo interessa da terra fino alla sommità (fig. 1); questo accoglie in posizione centrale un piccolo portello quadrato, posto in alto. La cella, a pianta circolare, è posta in basso rispetto all'accesso e presenta alzato curvo con soffitto a falsa cupola. La T.2 si trova a pochi m più in alto da T.1 ed è costituita semplicemente da largo prospetto, piuttosto basso, al cui centro è praticata l'apertura a portello quadro che immette direttamente in una cella dalla pianta circolare e dal soffitto a cupoletta. La T.3 (fig. 2), posizionata a fianco della T.2, si presenta con un prospetto largo ma semidistrutto dagli agenti atmosferici e naturali. Nella parte destra, risparmiata (fig. 3), sono ben evidenti due lesene decorative che, in origine, dovevano avere il corrispettivo a sinistra, formando un prospetto simmetrico decorato da quattro lesene che affiancavano il portello d'accesso. Nonostante non abbia l'anticella, il suo portello si addentra nella roccia di 0.40 m ca, costituendo una sorta di breve *dromos*. La cella ha una pianta pseudocircolare con leggera atrofia nella



Fig. 4 - Necropoli di Contrada Para, Melilli (SR). Tomba a grotticella artificiale con prospetto costituito da tre cornici rettangolari concentriche che inquadrano il portello d'accesso (T.4). Veduta frontale (ph. G. Libra).

Necropolis of Contrada Para, Melilli (SR). Rock-cut tomb with façade consisting of three concentric rectangular frames around the access door (T.4). Front view (ph. G. Libra).

parte dell'accesso, l'alzato è curvo ed il soffitto a cupoletta. La T.4 (fig. 4) è quella più elaborata e monumentale del gruppo. Si trova posizionata più in alto rispetto alla T.3 ma distante in linea d'aria solo 4 m ca. Il suo prospetto è rivolto verso E ed è costituito da tre cornici rettangolari concentriche che inquadrano il portello d'accesso (fig. 5). Davanti al prospetto si apre uno spiazzo a pianta trapezoidale, rialzato di 0.60 m ca rispetto al piano di calpestio in cui la parete rocciosa più avanzata del complesso risulta a sua volta spianata. Il portello d'accesso alla cella, molto piccolo, ha forma quasi quadrata ed è profondo 0.30 m. Come nelle altre tombe, manca l'anticella, ma la cella presenta una pianta ovaleggiante con pronunciata atrofia in corrispondenza dell'accesso, l'alzato è curvo verso l'interno ed il soffitto a cupoletta. Nel complesso la tomba si presenta in ottimo stato conservativo. Le TT. 5-6 sono ubicate più a N-NW rispetto a quelle appena descritte, ma non presentano peculiarità architettoniche di rilievo.

Pur trattandosi di una piccola necropoli, la metà delle tombe che la compongono presenta un prospetto monumentalizzato in cui sono rappresentate almeno tre tipologie differenti. La necropoli rientra, quindi, a pieno titolo nello studio in corso condotto da chi scrive sull'architettura funeraria castellucciana nella Sicilia sudorientale.

DIEGO BARUCCO¹, GIUSEPPE LIBRA², CARLO VECA³

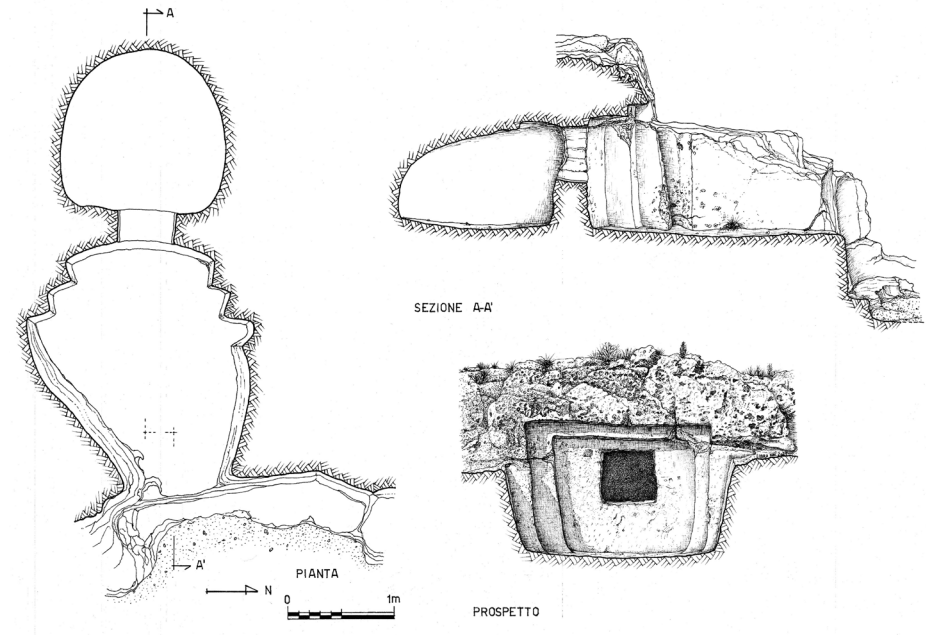


Fig. 5 - Necropoli di Contrada Para, Melilli (SR). Tomba a grotticella artificiale con prospetto costituito da tre cornici rettangolari concentriche che inquadrano il portello d'accesso (T.4). Pianta, sezione e prospetto (dis. G. Libra).

Necropolis of Contrada Para, Melilli (SR). Rock-cut tomb with façade consisting of three concentric rectangular frames around the access door (T.4). Plan, section and elevation (dr. G. Libra).

¹Independent researcher, e-mail: dbarucco@gmail.com

²Independent researcher, e-mail: giuseppe.libra@mef.gov.it

³Archaeologist, corresponding author, e-mail: c.veca@virgilio.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

VALLET G., VOZA G. (1984) - *Dal Neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*. Siracusa: 42.

RUSSO I., GIANINO P., LANTERI R. (1996) - *Augusta e territori limitrofi - I Preistoria, Dal Paleolitico superiore alla Precolonizzazione*, Suppl. n. 5 all'Archivio Storico Siracusano. Siracusa: 143-144.

AA. VV. (2012) - *Piano Paesistico della Provincia di Siracusa* - Scheda n. 219 Para - Riparo preistorico, Grotta dei Pipistrelli.

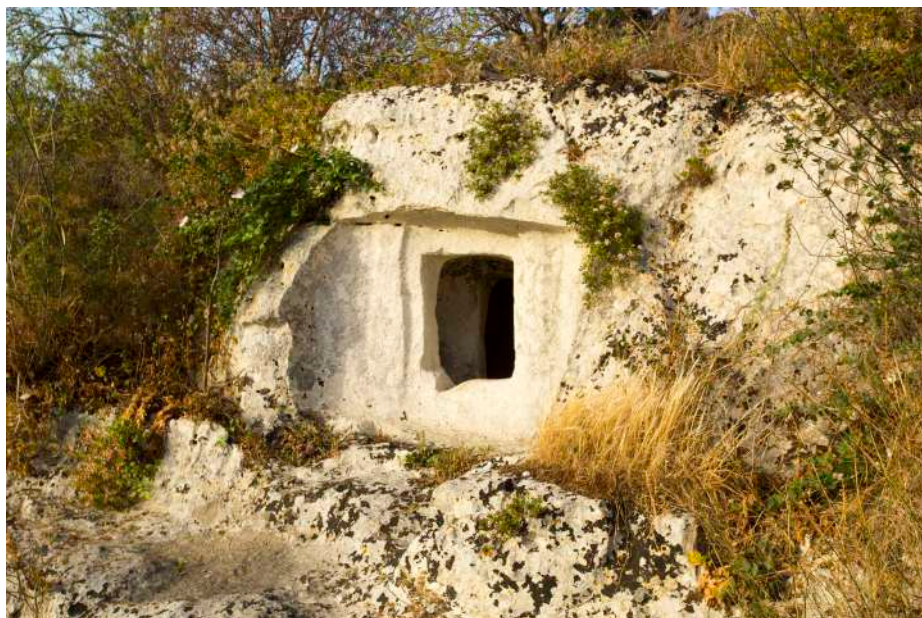


Fig. 1 - Necropoli di Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Tomba a grotticella artificiale con lesene sul prospetto. Veduta frontale (ph. G. Libra).

Necropolis of Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Rock-cut tomb with half pilasters on the façade. Front view (ph. G. Libra).

Il territorio di Rosolini si trova ai margini S della ex provincia di Siracusa, a confine con quella di Ragusa e pure ai margini S dei Monti Iblei, ed è costituito essenzialmente da altipiani calcarei solcati da valli fluviali, a volte profonde e scoscese, localmente dette “cave”. La principale di queste, per lunghezza, larghezza e portata idrica, non a caso chiamata Cava Grande, incide il territorio comunale da NW a SE per ca 10 km e nasce proprio qui la maggiore fonte di approvvigionamento idrico del Comune.

L'area d'interesse per il presente studio è caratterizzata dalle rocce della formazione Ragusa dell'Oligocene superiore, formazione che accomuna l'intero altipiano Ibleo occidentale. Questa è costituita da biocalcareni cementate a macroforaminiferi di colore bianco-grigiastro in banchi molto ampi ad andamento irregolare, con una variazione di spessore da 0.50 a 2-3 m. A queste si alternano calcareniti marnose giallastre mal cementate. Le tombe e le escavazioni antiche dell'area di Cava Grande di Rosolini sfruttano quindi la compattezza di questa roccia calcarea, che ne ha anche favorito una diffusa preservazione dall'erosione anche in posizioni poco favorevoli, in particolare, per le tombe a prospetto ricadenti lungo i fianchi della valle. Per quelle poste a quote più alte, già in prossimità dell'area pianeggiante delle coltivazioni, l'effetto di fratturazione e rimozione degli strati calcarei, aiutata dalle infiltrazioni vegetali nel tempo, ha compresso l'integrità di molte tombe; tuttavia, sembra che la preservazione dei prospetti sia stata maggiore per le tombe scavate sulle sezioni di strato più alte e più compatte.

Dal punto di vista naturalistico Cava Grande, al pari delle altre vicine che incidono il tavolato ibleo, è considerata un'area in cui gli stravolgimenti dovuti al progresso tecnologico ed allo sfruttamento intensivo del territorio, sia dal punto di vista agricolo, sia da quello abitativo, hanno prodotto meno danni all'ambiente originario, infatti vi troviamo ancora integra la cosiddetta macchia mediterranea (lecci, roverelle) e altre essenze autoctone. La presenza di sorgenti d'acqua perenni, flora e fauna tipiche delle cave iblee, è stata determinante allo stanziamento antropico fin dall'età preistorica.

PAROLE CHIAVE: Sicilia, Bronzo antico, facies di Castelluccio, Architettura funeraria, Tomba a grotticella artificiale, Incisioni rupestri

KEYWORDS: Sicily, Early Bronze Age, Castelluccio facies, Funerary architecture, Rock-cut tomb, Rock carvings

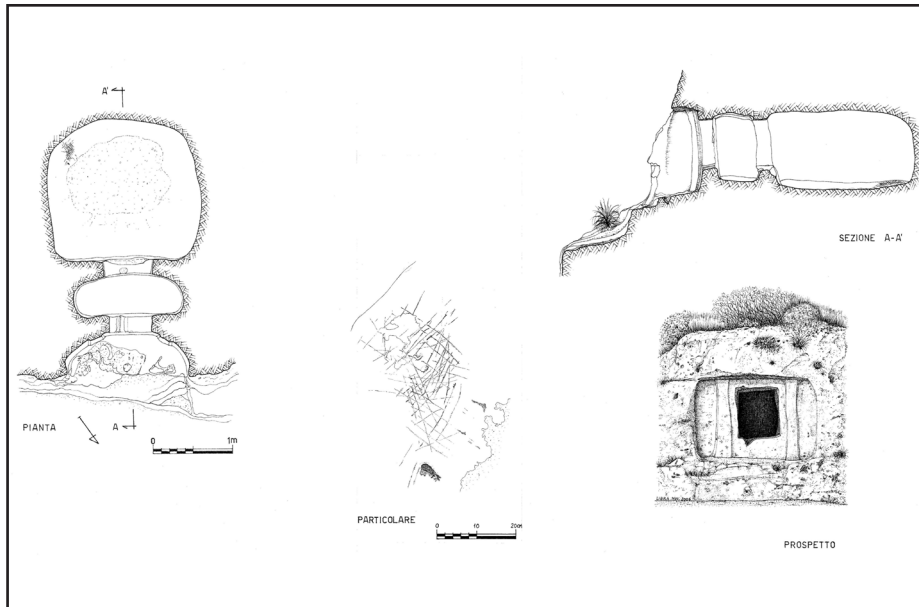


Fig. 2 - Necropoli di Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Tomba a grotticella artificiale con lesene sul prospetto. Pianta, sezione, prospetto e dettaglio delle incisioni rupestri (dis. G. Libra).

Necropolis of Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Rock-cut tomb with half pilasters on the façade. Plan, section, elevation, and detail of the rock carvings (dr. G. Libra).

Dal punto di vista archeologico, la Cava Grande di Rosolini costituisce l'area comunale con la maggiore densità di siti, sia preistorici, sia storici, per evidenti motivi di vivibilità e di attrattività che ha esercitato in tutte le fasi umane. Per il Bronzo antico (BA), si ricordano ad esempio le famose necropoli di Cava Lazzaro e Pernicella; per l'età storica, la grande necropoli tardoantica di Cozzo Cisterna ed il complesso chiesastico di Croce Santa.

Se alcuni di questi siti sono conosciuti ed entrati di diritto nella letteratura archeologica, altri sono ancora inediti o parzialmente editi ma non studiati. Tra questi una piccola necropoli composta da appena nove tombe a grotticella artificiale, risalente al BA siciliano e appartenente alla facies di Castelluccio. La necropoli, che fa gruppo a sé stante, si trova scavata nelle prime terrazze calcaree del versante destro della Cava Grande, a poche centinaia di metri dalla più conosciuta necropoli di Cava Lazzaro, e per questo è convenuto denominarla come Cava Lazzaro 2 o Ovest. Le tombe si trovano sparse e diradate su una porzione concava della cava, a forma quasi di gradinata teatrale.

Tra le nove tombe rinvenute, quattro sono differentemente incoative;

una ha ancora parte del muretto a secco che costituiva l'originario sistema di chiusura davanti all'accesso; una è quasi completamente interrata; una ha un ampio prospetto ma incompleto; una ha il letto funebre a nicchia all'interno della cella; una presenta il prospetto decorato da due lesene. L'attenzione di chi scrive si è concentrata su quest'ultima tomba (fig. 1), per la doppia caratteristica, del prospetto decorato da lesene e di peculiari incisioni praticate sul pavimento della cella (fig. 2). La tomba si compone di un ampio prospetto ad esedra (1.53 m ca), al cui centro è scavata l'apertura dell'accesso (0.50 × 0.60 m ca), ai lati della quale sono state risparmiate nella roccia in rilievo due lesene che partono dal piano di calpestio e raggiungono la sommità del prospetto. L'accesso, di forma rettangolare, conduce ad una anticella oblunga (1.29 × 0.52 m ca), dalla quale si passa alla cella che presenta una pianta quasi quadrangolare con gli angoli arrotondati (1.86 × 1.76 m ca). L'alzato della cella (H 1.00 m) è quasi perpendicolare e il soffitto piano.

Sul fondo della cella, vicino all'angolo sinistro, si trovano nel pavimento delle incisioni rupestri costituite da una serie di linee parallele, diversamente direzionate, che si intrecciano e formano complessivamente



Fig. 3 - Necropoli di Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Tomba a grotticella artificiale con lesene sul prospetto. Incisioni rupestri (ph. G. Libra).

Necropolis of Cava Lazzaro 2, Rosolini (SR). Rock-cut tomb with half pilasters on the façade. Rock carvings (ph. G. Libra).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARUCCO D., LIBRA G., VECA C. (2021-2022), SICILIA - Castelluccio, la tomba a corridoio dolmenico (Noto, SR), *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 8.2: 91-94.

una figura romboidale (fig. 3). Le linee sono incise in modo lieve ma deciso, con più passaggi di uno strumento affilato per poter lasciare il segno sul duro calcare (tecnica “filiforme”). Da questo groviglio di linee risulta difficile ricavarne una figura che rappresenti un oggetto finito e riconducibile a qualcosa di conosciuto ma non si può nemmeno negare che sia un autentico manufatto, cioè non dovuto ad un fatto naturale o alla casualità e nemmeno all’azione di qualche animale. Questo tipo di incisione non è unico nel panorama culturale castellucciano ma è stato riscontrato anche in altri contesti. Il confronto più stringente si ha con il complesso delle incisioni individuate da chi scrive all’interno di una tomba a tecnica mista della necropoli di Castelluccio in territorio di Noto (Barucco-Libra-Veca 2021-2022). Anche qui alcune forme incise nelle pareti e nel soffitto della cella sono costituite da linee parallele che si intrecciano formando delle figure indefinite ma ben delimitate di varie forme: cerchio, ovale, trapezio. A differenza di queste incisioni, quelle della tomba di Cava Lazzaro 2 non presentano una colorazione in ocre rosso.

In questa sede, non è possibile trattare l’argomento per poter giungere a delle conclusioni interpretative. In via del tutto ipotetica, è possibile supporre che si tratti di un singolo episodio di incisione/comunicazione effettuato subito prima dell’utilizzo della tomba. Questo assunto sarebbe avvalorato dall’ubicazione delle incisioni, in fondo alla cella di appena 1.00 m di H, che richiederebbe una posizione accovacciata per giungere al punto di incisione.

DIEGO BARUCCO¹, GIUSEPPE LIBRA², CARLO VECA³

¹Independent researcher, e-mail: dbarucco@gmail.com

²Independent researcher, e-mail: giuseppe.libra@mef.gov.it

³Archaeologist, corresponding author, e-mail: c.veca@virgilio.it